

Campiglio: tanta retorica e più disuguaglianze

» **L'intervista** Il prorettore dell'Università Cattolica di Milano

ROMA — «Sono senza parole, non ci posso credere, proprio in questa fase di crisi dove aumenta il bisogno di equità... ed è ancora più sorprendente perché va nella direzione opposta di quanto era nelle intenzioni dello stesso governo». Luigi Campiglio, docente di Economia politica alla Cattolica di Milano, è appena tornato da un viaggio di studio negli Stati Uniti e prima di rispondere si documenta andando a leggere l'edizione di ieri di *Avvenire*.

Secondo lei come si spiega?

«Perché non si tiene presente che la base di tutto deve essere il reddito familiare, incardinato sulla famiglia classica, genitori sposati e due figli. La conseguenza è che il provvedimento del bonus aumenta le dis-

guaglianze».

Ma è un errore voluto o una distrazione giuridica?

«Credo, nonostante la retorica sulla centralità della famiglia, che quando si passa dalle parole ai fatti ci si dimentica sempre del reddito familiare».

Forse perché i bambini non votano?

«Se fosse così sarebbe una miopia politica imperdonabile e allora non ci sarebbe più niente da fare. Io vengo da un tour negli Usa dove ho appreso che il programma sociale che Barack Obama ha presentato al Congresso ha un valore di 18 miliardi di euro e si basa sul reddito familiare. Della loro social card, per esempio, ha diritto ogni componen-

te familiare. Da noi no».

In Italia come si dovrebbe fare?

«Poteva essere l'occasione per provare nuove strade ricordando che anche dentro il meccanismo dell'Isee ci sono molti abusi».

Un esempio di novità?

«Io sono convinto che i governi, perché anche quelli passati non lo hanno mai fatto, dovrebbero avere il coraggio di occuparsi prima della famiglia tradizionale, che deve essere centrale, e poi a seguire allargare i provvedimenti ad altre situazioni di bisogno. Diciamo la verità: per tutelare i figli delle coppie di fatto si è arrivati a svantaggiare quelli delle famiglie. Un paradosso veramente singolare».

R. Ba.